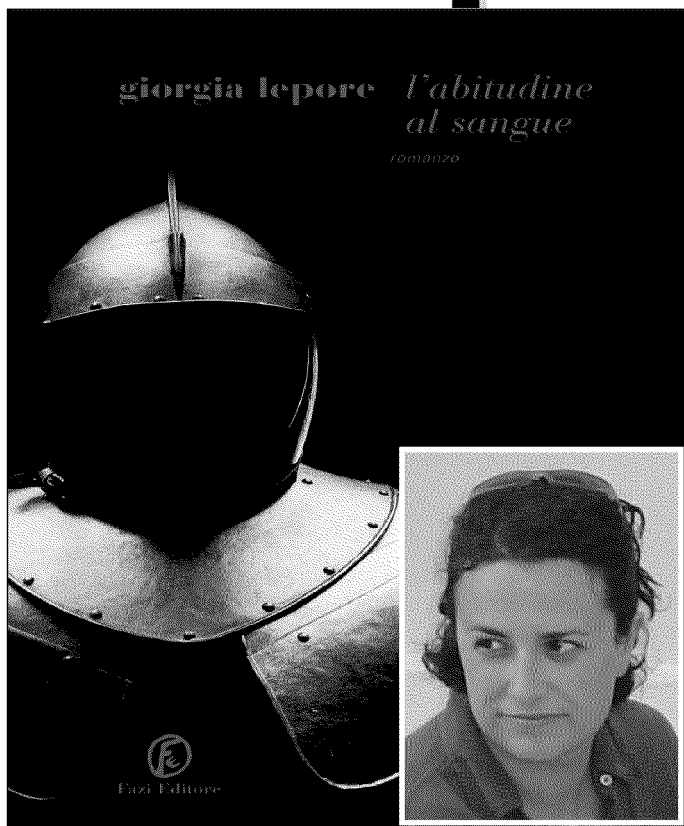


Come si cambia. Il destino di Giuliano, il figlio di un imperatore bizantino, sembra già segnato e deciso da suo padre. Sarà un grande condottiero, capace di guidare l'esercito, di difendere il suo territorio, di distruggere tutto e tutti in nome della sete di potere. A lui non è riservata che una esistenza da coraggioso combattente, da scaltro stratega capace di decidere della vita e della morte del proprio nemico. Ma, come spesso accade, il destino già tracciato prende un'altra piega, porta questo uomo d'armi in un'altra dimensione della realtà, quella più vicina alla sua natura più profonda. E' la cronaca, non annunciata, di un cambiamento radicale, di una trasformazione continua della vita di un uomo che rifiuta di obbedire e di chinare il capo all'autorità familiare, ad un sistema sociale che lo vuole su un campo di battaglia, quella raccontata dall'archeologa pugliese **Giorgia Lepore** (vive a Martina Franca) nel romanzo pubblicato dalla **Fazi**, *L'abitudine al sangue* (pagg. 295, € 18,00) che sarà presentato l'11 marzo alla Feltrinelli a Bari alle 18,30 dall'autrice e da **Edoardo Altomare**, medico e scrittore, e dalla giornalista **Enrica Simonetti**. Nonostante non sia un romanzo storico nel senso più classico, all'interno delle pagine si respira l'eco di alcune suggestioni della cultura bizantina, dalla descrizione delle battaglie ai luoghi narrati: in primo piano però resta sempre il protagonista con la sua sensibilità, un combattente che decide di dimostrare il suo coraggio opponendosi ad una logica di morte, un uomo (e in questo c'è una connotazione metastorica e metatemporale) che vuole essere se stesso. Dopo il gran rifiuto, Giuliano subirà tutta una serie di torture e di angherie: il periodo dell'infanzia, la vita serena con i fratelli (anche per loro il futuro si rivelerà drammatico), le scorribande notturne alla ricerca di donne della prima giovinezza saranno completamente sepolti da un presente difficile da accettare. A fare però da

Il romanzo dell'archeologa pugliese Giorgia Lepore

'L'abitudine al sangue dell'imperatore



La copertina del libro e l'autrice Giorgia Lepore

chiave di volta dell'intera vicenda, una serie di personaggi, primo fra tutti la prostituta di cui Giuliano si innamora, Eucheria, ma anche la madre, il fratello Costantino, Teofilo sempre pronto ad aiutarlo e dei monaci Cristoforo e Johannes. Un processo radicale in cui cambiano i punti di

vista, in cui alla guerra e alla prevaricazione si sostituiscono spiritualità e contemplazione. Ai personaggi si affiancano i luoghi che pur non avendo una connotazione specifica ricordano molto la nostra terra così come ha sottolineato la stessa autrice. "Pur non avendo dato una connotazione

precisa ai luoghi - ci dice Giorgia Lepore - "devo dire che le descrizioni che sono venute fuori rispecchiano molto quelli che troviamo nella nostra regione. Quando stavo scrivendo il romanzo, nato anche dalla mia passione per l'epoca bizantina e per gli studi dedicati all'Alto Medioevo, stavo lavorando su un frantoio ipogeo quindi molti particolari di un ambiente come questo sono state trasferiti nella storia. Così come la descrizione del monastero che rispecchia molte antiche strutture di questo tipo presenti in Puglia. Quello che mi interessava raccontare però era proprio questa trasformazione interiore di un uomo che decide di non seguire la strada già tracciata per lui e questo permette al personaggio di poter essere contemporaneo. In questa virata fondamentali sono i personaggi femminili che spesso nella società bizantina erano in secondo piano ma che di fatto avevano un ruolo determinante, così come accade per Giuliano. Per questo il suo coraggio non è nel perpetrare la logica della violenza, ma nel sottrarsi a tutto questo e nel dare alla sua vita, dopo innumerevoli sofferenze, l'immagine da sempre desiderata".

Gilda Camero